

IL PRESIDENTE DEI GOVERNATORI: VOGLIAMO DISCUTERE LA PROPOSTA DEI «SAGGI» DEL CADORE

Ghigo: sì alla riforma, metodo sbagliato

«Grazie alle Regioni il governo ha bocciato lo Statuto della Calabria»

intervista

Gigi Padovani

NON ci sta ad accettare che la «stagione dei governatori» sia finita. Enzo Ghigo, che di quella stagione è stato e rimane un protagonista, saluta con soddisfazione il ricorso del governo contro lo Statuto della Calabria e contesta il metodo con il quale la Casa delle libertà ha scritto la bozza di riforma costituzionale, anche se ne condivide la sostanza. Critico su Forza Italia, che non ha bisogno di riorganizzarsi, Ghigo sa che il confronto sulla Finanziaria in autunno sarà duro. Ma almeno il presidente dei governatori regionali spera che si possano liberare risorse - «come ci ha promesso Tremonti» - dalla previdenza verso la sanità e il sociale: perciò è favorevole alla riforma delle pensioni.

Presidente Ghigo, i saggi della Cdl fanno la riforma federalista senza di voi, in Calabria nasce un progetto per aggirare l'elezione diretta, è finita la stagione dei governatori?

«Andiamo per ordine. Quando si seppe dell'appuntamento in Cadore e D'Onofrio dell'Udc usò quei toni tanto negativi verso di noi nell'intervista a *La Stampa*, ci siamo sentiti con Formigoni, Galan, Biasotti, Storace e abbiamo varato un documento comune in cui facevamo le nostre rimostranze. Però io aggiungi che non dovevano invitare me, che ho un ruolo istituzionale, ma qualcuno di noi sì. Adesso aspettiamo una convocazione, forse sarà già martedì (domani, ndr): Berlusconi ha detto che ci farà vedere la bozza, si faranno riunioni di maggioranza».

Solo un problema di metodo, per i saggi?

«L'ho detto, il metodo è discutibile. Però se il risultato che si porta a casa è quello del Senato delle Regioni e la maggioranza ha la volontà compatta di chiudere, pazienza. Per quanto ne so, la bozza finale ha tenuto conto in modo positivo delle

nostre posizioni».

E sullo Statuto della Calabria?
«Appunto: abbiamo premuto, e il governo ha scelto giustamente di impugnare l'incostituzionalità di quello Statuto, che era una strada contro il presidenzialismo che tutti i Consigli regionali avrebbero potuto seguire. Non era scontato che accadesse».

Qualcuno ha visto nel «ticket» calabrese una possibile scorciatoia che in altri casi qualcuno potrebbe usare per fare il ministro...

«Sono convinto che non debba esserci. Chi si candida e vince le elezioni deve fare il presidente della Regione per la legislatura. E comunque semmai si dovrebbe modificare l'articolo 126 della Costituzione, non si può fare per Statuto. Ma non ne sento la necessità».

Non sarà che il vento sta girando e date fastidio?

«Non è che diamo fastidio, siamo protagonisti della politica e interlocutori. Però siamo voci non silenti. Queste diversità sono patrimonio da difendere. Se qualcuno pensa che ci vogliono tagliare le unghie, sbaglia. Ne abbiamo parlato con Formigoni prima di Ferragosto e abbiamo deciso di reagire. Ora i segnali dal governo vanno in direzione opposta: sia per la Calabria sia per le riforme».

La convince la proposta del Senato delle Regioni della bozza dei saggi?

«Sì, perché vi potranno sedere soltanto eletti che siano già stati consiglieri regionali, comunali e provinciali, quindi persone di esperienza. E poi non sarà una generica «Camera delle autonomie». Con la devoluzione avremo poteri esclusivi su sanità, scuola, polizia locale. Insomma, esattamente quanto chiediamo da anni».

Eppure Storace protesta.

«Lui, per usare una terminologia calcistica, è un centravanti di sfondamento, come si diceva un tempo. Usa battute paradossali che fanno riflettere».

Berlusconi ha annunciato che

prenderà nota di chi danneggia la maggioranza.

«Nessuno ha pensato ai presidenti di Regione: quando parliamo in modo critico, magari sulla Finanziaria, lo facciamo da uomini delle istituzioni nell'interesse del territorio rappresentiamo».

Anche Forza Italia vi ha un po' messo da parte, o sbaglio?

«Il partito sta cercando una nuova leadership interna, perché Berlusconi è al governo. La fase di transizione non è ancora finita: più che essere messi da parte, non ci sono riunioni cui partecipare. Vedo però che non è mai messo in discussione il ruolo di vertice di uomini come Galan, Formigoni, Fitto, Ghigo... Invece, nel centrosinistra gli amministratori sono molto più valorizzati, si sa. Senza togliere niente al senatore Pastore, forse Forza Italia poteva esprimere qualcosa di più, tra i saggi...».

Veniamo al punto dolente: la Finanziaria.

«Si aprirà una trattativa con il governo su diversi tavoli: i più delicati sono su sanità e assistenza. E sarà legata al tema previdenziale. Per questo sono convinto che la proposta Maroni sia giusta».

E' favorevole all'innalzamento dell'età pensionabile?

«Non è nella proposta di Maroni, ma ci si deve pensare. Germania e Francia stanno rivedendo il welfare. Rispetto agli altri Paesi europei, noi spendiamo due punti in più, rispetto al Pil, per la previdenza, che è al 16 per cento, contro il 6 per cento della sanità. Noi abbiamo fatto il nostro dovere nell'opera di razionalizzazione per ospedali e medicine, ma si deve invertire quella tendenza. E con le risorse che si rendono disponibili, aumentare la spesa sanitaria: del resto, si vive di più proprio perché la sanità delle Regioni funziona».

